

Preghiera iniziale

Signore Dio di pace, che hai creato gli uomini,
per essere i famigliari della tua gloria, noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,
hai fatto di Lui nel mistero della sua Pasqua
l'artefice di ogni salvezza, la sorgente di ogni pace, il legame di ogni fraternità.
Noi ti rendiamo grazie per i desideri, gli sforzi, le realizzazioni che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo, per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione, l'indifferenza con la solidarietà.

Apri ancor più i nostri spiriti ed i nostri cuori all'esigenza concreta dell'amore
affinché possiamo essere sempre più dei costruttori di pace.
Ricordati, Padre di misericordia, di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono, nel generare un mondo più fraterno.
Che per gli uomini di ogni razza e di ogni lingua
venga il tuo regno di Giustizia, di Pace e di Amore.
E che la terra sia ripiena della tua Gloria! Amen.

(PAOLO VI)

A. In ASCOLTO di Lc 24, 13-35

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

APPROFONDIMENTI

Il brano evangelico che accostiamo oggi è bellissimo. Anche se lo abbiamo ascoltato spesso, accogliamo come se fosse la prima volta.

Seguendo il sussidio diocesano, dividiamo il testo in 5 parti:

1 – vv 13-16: Gesù Risorto cammina con i suoi, anche se non lo riconoscono. Finché rimangono attaccati ad una visione distorta di Messia non lo possono vedere, però Lui non aspetta che siano perfetti per raggiungerli sul loro cammino.

C'è un motivo preciso per il quale questi due discepoli sono in cammino verso Emmaus. Il riferimento è alla Emmaus di *1Mac* 3,40 e 4,1-27. Nel 165 a.C. questo villaggio era stato il teatro della vittoria militare dei giudei, capitanati da Giuda Maccabeo, contro i siriani. Giuda Maccabeo era stato celebrato come un autentico Messia, capace di realizzare le attese di liberazione del popolo. Si coglie immediatamente il contrasto con il fallimento del Messia Gesù che, invece, aveva deluso e disatteso le loro speranze. I due discepoli sono in cammino verso un messianismo efficace, quel modo di intendere il messia che aveva portato al rifiuto di Gesù. A Gerusalemme si era consumato il disastro del loro Maestro con la morte in croce. Vanno verso Emmaus con nostalgia, almeno per sognare i tempi passati nei quali c'erano dei messia capaci di raggiungere gli obiettivi sperati, lasciandosi così alle spalle i tristi eventi di Gerusalemme. Ancora una volta assistiamo a una riedizione delle tentazioni sataniche nell'interpretazione di chi dovesse essere il Figlio di Dio.

2 – vv 17-24: Per prima cosa Gesù li fa parlare e li ascolta nella loro tristezza, raccoglie il loro vissuto. Di uno di loro ci viene detto il nome: Cleopa. Del secondo no. Forse per dirci che potremmo essere tutti noi? In quel "noi speravamo che egli fosse" c'è tutta la loro amarezza resa ancor più acuta dal non credere alla testimonianza delle donne che si erano recate per prime al sepolcro.

3 – vv 25-27: Sono i versetti centrali. Importante è il verbo "bisognava": come risposta al rifiuto nei suoi confronti, c'è il dono totale di Gesù sulla Croce, per una vera liberazione! L'evento della Pasqua di Gesù porta ad una rilettura di tutto ciò che era stato scritto fino a quel momento, che così trova il suo senso e il suo compimento. *Padre Ermes Ronchi scrive:* "Gesù cominciò allora a spiegare che il Messia doveva soffrire, legge insieme il dolore e l'amore, legge la vita con la Parola di Dio. E l'anima dei due camminanti comincia a rasserenarsi perché scoprono una verità immensa: c'è la mano di Dio, ed è posata là dove sembra impossibile, sulla croce. C'è la mano di Dio, così nascosta da sembrare assente, ma tesse il filo d'oro dentro la tela del mondo, lo tesse dal punto più basso, dalla croce. Noi dimentichiamo costantemente qualcosa: più la mano di Dio è nascosta più è potente. Più la mano di Dio è silenziosa, più è efficace".

4 – vv 28-32: I due insistono perché egli rimanga. La spiegazione delle Scritture ha fatto accadere qualcosa in loro e sentono il desiderio che non se ne vada. Non lo hanno ancora riconosciuto, ma avvertono che la sua presenza è preziosa. Al v. 30 ci sono gli stessi verbi dell'Ultima cena. Nell'ascoltarli i loro occhi si aprono: "sentono" che il Maestro che aveva compiuto quei gesti è vivo, è lì con loro. Se il Signore è vivo, i gesti che fino a quel momento rappresentavano il fallimento della Croce ora sono il più grande segno di ciò che fa vivere: la vita offerta da Gesù. Da ora in avanti, per i due discepoli (*e per noi*), celebrare i gesti della Cena significherà abbracciare l'amore senza limiti della Trinità, verità dell'esistenza umana.

5 – vv 33-35: i discepoli tornano "senza indugio" a Gerusalemme. Non per invito di Gesù, ma come un'esigenza maturata da quanto è accaduto. Scoprono che il Risorto li ha riorientati verso Gerusalemme, verso il vero messianismo di Gesù, il suo essere Figlio del Padre. Dalla Parola e dall'Eucaristia parte la missione della Chiesa. Il loro cammino si è "convertito", ha invertito la marcia.

B. Un po' di SILENZIO

C. Per il CONFRONTO sulla Parola

- Come questa pagina evangelica illumina il nostro cammino, sia a livello personale che comunitario?
- Forse anche noi abbiamo sperimentato la delusione nei confronti di Gesù e delle vie di Dio. Come l'abbiamo superata?
- Parola ed Eucaristia: quanto contano realmente nella TUA vita?
- Cosa significa per te "tornare a Gerusalemme"?